ANCHE IN SERIE B LE CADETTE PREPARANO L'«APERTURA»

Cerilli sarà il regista del Monza nuova edizione

I brianzoli trascorrono nel verde di Brunate l'ultima settimana di ritiro

SERVIZIO

BRUNATE — Sopra il lago di Como, in mezzo al verde che fa da contorno al rettangolo di gioco del campo di Brunate, il Monza trascorre l'ultima settimana di ritiro in perfetta armonia.

Gli impegni delle quattro amichevoli fin qui disputate sono state brillantemente superati e dopo il Lecco, che verrà affrontato giovedì 18 e non il 17 come già programmato, la compagine brianzola si preparerà al primo confronto di Coppa Italia con la Ternana allo stadio monzese.

I problemi d'amalgama che impensierivano il trainer biancorosso Magni sembrano ormai superati, tutti i nuovi arrivati si sono inseriti abbastanza velocemente con gli anziani e gli schemi di gioco assimilati senza eccessive difficoltà. Dalla penultima esibizione in Canton Ticino con il Lugano, Magni ha risolto anche il problema del regista. Cerilli ha tenuto banco mettendosi in luce con dei perfetti lanci che hanno quasi sempre trovato pronti gli attaccanti alla conclusione. Il gol della vittoria sugli svizzeri, ad esempio, segnato da Silva è stato propiziato da un pallone ben calibrato dell'ex vicentino.

Gli allenamenti riprenderanno con intensità domani con il solito programma stilato da Magni che prevede del fondo con lunghe passeggiate fra i boschi di Brunate, esercizi ginnici e prove di scatto e velocità. Nel pomeriggio dopo la dose di massaggi, la partitella in famiglia.

Il Monza quest'anno, pur circondato da squadre come Sampdoria, Cagliari e Cesena che partiranno con il ruolo di favorite, resta inserito nel pacchetto delle aspiranti alla promozione. Lo smacco finale dello scorso anno, scaturito con la sconfitta di Modena, è ormai acqua passata per Magni. Ora si guarda al futuro ed in proposito l'allenatore biancorosso dice: «Il campionato che dovremo affrontare non sarà senz'altro dei più facili; in primo luogo perchè, bene o male, partiamo anche noi come favoriti, poi perchè vogliamo riscattarci dalla delusione della passata stagione».

Pur con i cambiamenti radicali che la vostra squadra ha subito non dovreste stentare ad ingranare fin dallo inizio del torneo...

«Sono ancora alla ricerca della formazione tipo, anche se onestamente devo dire che tutti i ragazzi vanno bene. Parlo di formazione tipo più che altro per gli infortunati, che si sono sì ridotti di numero, ma che non ho mai potuto vedere bene all'opera. Ad esempio c'è Ardemagni che tarda a guarire dal famoso ginocchio e poi anche Pallavicini da un po' di tempo è "menomato"».

Si potrebbero trarre delle conclusioni sulla squadra che generalmente Magni ha mandato in campo all'inizio di ogni partita amichevole fin d'ora disputata, squadra che è così composta: Reali; Vincenzi, Gamba; De Vecchi, Lanzi, Anquilletti; Cerilli, Beruatto, Silva, Bracchi, Sanseverino. Nell'undici però dovrebbero trovare posto tanto Pallavicini, come Ardemagni e Cantarutti.

C'era anche nel clan monzese il problema sostitutivo del posto lasciato libero da Buriani passato al Milan. Ebbene Cerilli, per ora, sembra aver già fatto dimenticare non solo ai fans brianzoli la bionda mezzala, ma anche ai tecnici.

«Per ora non ho fatto altro che fare il mio dovere — chiarisce Cerilli —. Sto bene, mi sono inserito bene nel collettivo e spero di disputare un buon campionato».

Il vecchio Anquiletti che dovrebbe partire nel ruolo di «libero» è il ritratto della salute.

«Giocare "libero" mi sta bene — esordisce l'ex milanista — però siccome fisicamente mi sento molto a posto, credo di poter giocare tranquillamente nel mio ruolo di terzino senza problemi. La squadra la vedo molto bene. Certo tornare in A subito il prossimo anno sarebbe per me una grande soddisfazione».

Stando al giudizio di alcuni colleghi, lei ha già raggiunto la forma standard, a quanto pare, Magni appare contentissimo.

«Quest'anno mi ero prefissato di raggiungere un buon grado di forma seguendo le direttive del mister. Attualmente mi posso considerare all'ottanta per cento».

Quindi sarà prontissimo per la prima partita di Coppa Italia...

«Non sarà una partita tanto facile, anche se è prematuro parlarne ora; la Ternana vorrà riscattarsi del rischioso campionato dello scorso anno e cercherà di partire con il piede giusto, ma giuro che fin d'ora si troverà il sottoscritto deciso a non far passare verso la nostra porta nemmeno un attaccante umbro».

Luigi Sada

Luigi Sanseverino, già uno dei biancorossi più in vista.

Pinardi dovrà puntare soprattutto sui giovani

Il Modena fatto in casa ha fiducia nei suoi mezzi

Concluso il ritiro precampionato a Gavinana - Quindici titolari e un drappello di ragazzi alla ricerca del posto in squadra - Giovedì primo serio impegno contro il Foggia

Roberto Bellinazzi l'uomo-gol del Modena.

SERVIZIO

GAVINANA — Il Modena ha concluso il ritiro precampionato nella ridente località dell'Appennino toscano, rifilando quattordici reti alla Gavinanese, dopo le dieci segnate nella precedente uscita di Fiumalbo. Si tratta di partite di poco conto, disputate per prendere confidenza con il pallone ed impostare i nuovi schemi.

Il primo vero test, i giallobiù lo sosterranno giovedì prossimo allo stadio Braglia, alla luce dei fari, contro il Foggia. Umberto Pinardi, allenatore di vecchio stampo dalle idee moderne, ha già fatto capire però come intende presentare questo Modena fatto in casa, in clima di autarchia imposta da una crisi economica che ha travolto e condizionato anche la campagna acquisti-vendite del sodalizio canarino.

Pinardi, al calcio parlato preferisce quello giocato. Tuttavia quando gli abbiamo chiesto di farci il punto sul Modena al termine della prima fase di preparazione non si è fatto pregare. «Mi sembra — ci ha detto il trainer — che siamo sulla buona strada. Non è certo la caterva di gol messi a segno in queste due partite che mi rendono ottimista, bensì la constatazione che tutti i giocatori stanno seguendomi bene. Ho visto la squadra muoversi in modo soddisfacente, con raziocinio e una certa vivacità. Niente di eccezionale, ma di buon auspicio per il futuro».

Abbiamo poi chiesto a Pinardi di parlarci dei contrasti avuti con i dirigenti a proposito dell'esiguo numero di giocatori a disposizione. Questa la risposta: «Noi emiliani, io sono di Parma, siamo gente concreta. Lo abbiamo dimostrato in tutti i settori della vita pubblica. Ci piace discutere, esporre le nostre idee per poi trarne nel tempo più breve possibile dei fatti. Questo principio lo applico anche nella conduzione della squadra e verso i dirigenti, senza polemiche, ma con dati di fatto. Noi siamo reduci da un campionato mediocre che ci ha visto brillare solo nel finale spronati dall'impellente necessità di salvarci. Ebbene, oggi mi trovo con gli stessi giocatori, o quasi. Tani, Matricciani, Manunza, Bellotto, Pirola, Ferradini, sono stati sostituiti da Grosso, Vivani, Righi, Bonafè, tutti graditissimi. Avevo chiesto ai dirigenti qualcosa di più e mi hanno consegnato l'ex vicentino Albanese ed una fitta schiera di giovani "primavera" un paio dei quali, Botteghi e Ferrante, ho già utilizzato nella scorsa stagione, mentre gli altri, Fantini, Lazzeri, Comberiati, Cappa, sono completamente digiuni di campionati, se non quelli di categorie giovanili. Questo, come si suol dire, è ciò che il convento passa: quindici titolari e un drappello di giovani speranze con le quali sto cercando di dare un volto diverso al gioco se non alla squadra».

Il volto del Modena 1977-1978 si è così già delineato. Le scelte per Pinardi sono obbligate se si tiene conto che non ha potuto ancora disporre degli infortunati Vivani, Canestrari, Piaser.

«Non sono un alchimista — ribadisce il tecnico — e assieme ai giocatori abbiamo cominciato ad impostare un nuovo discorso tattico affidando ad ognuno il posto giusto. Pertanto la squadra, almeno inizialmente, è presto fatta con Grosso; Sanzone, Rimbano; Righi, Lazzeri, Parlianti; Bonafè, Ferrante, Bellinazzi, Zanon, Mariani. Devo aggiungere che fra i giovani ho trovato elementi interessanti e che Zanon avrà il compito specifico di fare da spalla al nostro cannoniere principe Bellinazzi e a Mariani, lasciando a Righi, Ferrante, Bonafè e a Vivani, quando si sarà rimesso, il compito di dare maggiore dinamicità al centrocampo».

Con questa squadra Pinardi conta di inserirsi nel gruppo degli outsiders nelle dure battaglie del torneo cadetto dove vede tra le favorite Cagliari, Sampdoria, Cesena e quel Monza che, ironia della sorte, avrà il compito di tenere a battesimo i giallobiù, l'11 settembre al Braglia, dove è ancora fresco il ricordo di una promozione svanita.

Luca Dalora

Angeleri preferisce non sbilanciarsi

La Cremonese parte in umiltà: l'obiettivo è non retrocedere

DAL CORRISPONDENTE

CREMONA — La Cremonese, dopo il ritiro di Scurano (località tranquilla sull'Appennino parmense), si è presentata l'altra sera allo stadio Voltini di Crema per disputare il primo vero incontro amichevole sulla distanza dei novanta minuti con la formazione della Pergocrema, squadra militante in serie C. La squadra grigiorossa ha vinto per una rete a zero, siglata dal neoacquisto De Giorgis, certamente faticando più del previsto per battere i volenterosi cugini cremaschi.

E' chiaro che simili test servono più che altro a riportare la squadra, dopo la pausa estiva nel clima agonistico ed ranno la funzione di affinare gli schemi, e di favorire l'inserimento nel gioco dei nuovi arrivati. Giocatori che senza dubbio hanno dimostrato in questa partita di sapersi inserire nel collettivo che ha portato la squadra alla vittoria nel campionato di serie C la scorsa stagione. Ci riferiamo ai vari De Giorgis, una punta tutto pepe arrivata a Cremona dalla Sampdoria, a Motta e Marocchino, i due gioielli provenienti dalla Juniorcasale ed al portiere Porrino, che dalla panchina del Verona è ora il «custode dei pali» titolare delal squadra grigiorossa.

Fra i nuovi soprattutto De Giorgis e Marocchino hanno impressionato il pubblico per i loro scambi incredibilmente stretti e per il loro tiro a rete. Sia l'uno che l'altro hanno dimostrato di saper tirare a rete da ogni posizione, creando vuoti e buchi enormi nella difesa avversaria. La rete di De Giorgis, giunta al 41' del primo tempo, è stata propiziata da un errore della difesa avversaria. Il pallone perso banalmente da Zabotto è preda del centroavanti grigiorosso che scatta a rete e dopo aver scartato il portiere e due difensori rientrati precipitosamente, infila nel sacco a porta vuota.

Verso il termine dell'incontro (ricordiamo per la cronaca che nella Cremonese mancava Prandelli infortunato), quando già parecchie sostituzioni erano state fatte da una parte e dall'altra, il Pergocrema si è fatto pericoloso in più occasioni sfiorando la segnatura. E qui dobbiamo dire che finalmente si è visto al lavoro il nuovo portiere Porrino, che avrà il non facile compito di far dimenticare ai tifosi Bodini, ora all'Atalanta. Il portiere si è esibito in un paio di interventi veramente pregevoli ed ha quindi dimostrato appieno il suo valore e la sua esperienza.

Il Pergocrema, con i suoi nuovi acquisti, ha lottato con indomito agonismo ed ha dimostrato di essere in grado di disputare un buon campionato di serie C.

Prima dell'incontro abbiamo parlato con l'allenatore della Cremonese, Stefano Angeleri, cercando di fare il punto sulla squadra che promossa in serie B, dovrà vedersela nel prossimo campionato con formazioni agguerrite ed esperte. Angeleri ci ha detto che primo obiettivo della squadra sarà quello di rimanerci, in serie B: «Speriamo di avere acquistato un biglietto di andata senza ritorno; l'obiettivo che ci prefiggiamo è quello di arrivare al termine del campionato in posizione di centroclassifica».

Cesini, il forte terzino grigiorosso, ribadisce quanto detto dall'allenatore, dichiarando che la squadra quest'anno è strutturata in modo da poter fare un onorevole campionato nella serie superiore. Ed aggiunge che se i nuovi arrivati si sapranno inserire nel collettivo, non solo nel senso sportivo ma pure in quello umano, i risultati non potranno mancare.

Si dovrà comunque giocare nella massima umiltà, e senza montarsi la testa. La Coppa Italia, che inizierà la prossima settimana, ha assegnato nel girone della Cremonese, Inter, Atalanta, Ascoli e Como. Un girone difficile che la squadra si appresta a disputare con il massimo dell'impegno, pur senza ambizioni. Angeleri a questo proposito conferma che la squadra non è abituata a snobbare nessun incontro e che quindi, sia in casa che in trasferta, scenderà in campo per la vittoria.

Intanto giovedì è previsto il secondo incontro amichevole a Piacenza con la squadra locale di serie C.

Giorgio Barbieri

Hanno preso il via a Jonkoeping gli «europei» di nuoto

Sconfitto il «Settebello» Cagnotto in zona medaglia

I pallanotisti perdono (4-5) con la Jugoslavia - Il torinese è secondo dal trampolino dietro Hoffman

SERVIZIO

JONKOEPING — La quattordicesima edizione dei campionati europei di nuoto, tuffi e pallanuoto ha preso ieri il via a Jonkoeping, cittadina della Svezia. In mattinata infatti è iniziato il torneo di pallanuoto che, sulla carta, si presenta piuttosto equilibrato, eccezion fatta per la medaglia d'oro che, stando alla generalità dei pronostici, dovrebbe essere di pertinenza esclusiva della rappresentanza ungherese.

Proprio l'Ungheria, opposta ai sovietici, ha parzialmente deluso stentando parecchio a imporre i propri schemi e la maggiore prestanza atletica dei suoi ragazzi. Hanno vinto per 7-5 gli ungheresi, ma fino a metà gara erano i sovietici a condurre e il gioco e il punteggio. Questi i marcatori: Stinmets (2), Horkai (2), Csapo, Gerendas e Pewolf per l'Ungheria; Shagev (2), Kabanov, Grigoriev e Gaganov per l'URSS.

Nell'altro incontro della giornata inaugurale, sfortunato e deludente esordio del settebello italiano. I ragazzi di Lonzi, infatti, opposti ad una tenace Jugoslavia, hanno perduto con il minimo scarto (5-4) evidenziando però un gioco frammentario, scarsamente incisivo, persino brutto in certi frangenti. La partita, come indica il tabellino finale, è vissuta sui binari di un perfetto equilibrio fino al terzo tempo. Nel finale gli azzurri non sono riusciti a forzare la retroguardia jugoslava nonostante gli assalti generosi. Marcatori: Collina, Marsili, Baracchini e De Magistris per la rappresentativa italiana; Rudic (2), Manojlovic, Gopsevic e Mustur per la Jugoslavia.

Nei tuffi Giorgio Cagnotto sta lottando per una medaglia. Dopo un deludente inizio negli «obbligatori», il tuffatore torinese ha iniziato una sensazionale rimonta dal trampolino ed ora si trova in seconda posizione (punti 366,90) dietro il tedesco democratico Hoffmann che conduce autorevolmente dall'alto dei suoi 387,11 punti. Al terzo posto insegue il tedesco federale Korsten seguito, nell'ordine, da Kosenkov (URSS), Huda (RFT) e Lindberg (Svezia). La situazione si riferisce a due tuffi dal termine, cioè dopo i cinque «obbligatori» ed i primi tre «liberi».

Domani, intanto, farà il suo ingresso in grande stile il nuoto. La piscina centrale di Rosenlundsbadet attende che i riflettori si accendano. Unione Sovietica e le due Germanie, nettamente al di sopra delle altre nazioni concorrenti, si daranno battaglia per la spartizione degli allori nel settore maschile. La Germania Democratica, com'è ormai consuetudine, si accinge a spadroneggiare tra le donne.

La spedizione italiana vanta discrete ambizioni con gli uomini. Guarducci e Lalle infatti sono personaggi da podio rispettivamente sulla distanza breve dello stile libero e nei cento rana. Anche una delle due staffette dello stile libero potrebbe aggiudicarsi un metallo pregiato. Quanto al settore femminile, le speranze sono contenute. Baccini sostiene che le sue ragazze hanno soltanto necessità di catturare preziose esperienze. L'obiettivo è Mosca 1980. Il contrario insomma di quel che avvenne a Vienna con la Calligaris a fare incetta di medaglie. L'accostamento che ricorre con maggiore insistenza negli ambienti azzurri è quello con gli «europei» di Budapest nel 1958. Allora vinse Pucci nei 100 s.l. e altre medaglie toccarono a Lazzari e a Galletti.

Domani, comunque, le ambizioni italiane passeranno al vaglio di una prima importante verifica. Il programma prevede infatti l'assegnazione del titolo per la 4 x 100 s l., oltre alle batterie ed alle semifinali dei 100 rana e dei 200 farfalla maschili. Il quartetto azzurro — Guarducci, Pangaro, Sinigaglia e Revelli — riscuote la cieca fiducia di Bubi Dennerlein. Gli avversari però paiono agguerriti e la conquista del terzo posto già costituirebbe una bella impresa.

Nei 100 rana toccherà ovviamente a Lalle. Per lui non dovrebbe essere difficile superare i turni eliminatori per giungere alla finale in programma mercoledì. Griffith e Rossato completeranno la rassegna degli azzurri in gara domani in occasione della giornata inaugurale del nuoto. I due, iscritti ai 200 farfalla, aspirano unicamente alla finale. Interessante sarà il raffronto con i tempi fatti registrare recentemente da Paolo Barelli, rimasto come è noto in Italia.

Nel settore femminile i titoli assegnati domani saranno quelli dei 200 rana e dei 200 stile libero. L'Italia non ha partecipanti nella prima gara mentre nei 200 *crawl* figura iscritta la Savi-Scarponi le cui possibilità però sono limitate.

h. v.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Torneo di pallanuoto — Girone «A»: Jugoslavia batte Italia 5-4 (1-1, 1-1, 2-1, 1-1); Ungheria batte Unione Sovietica 7-5 (1-2, 1-1, 2-1, 3-1).

Tuffi (trampolino maschile)

Classifica trampolino maschile dopo la prima giornata:

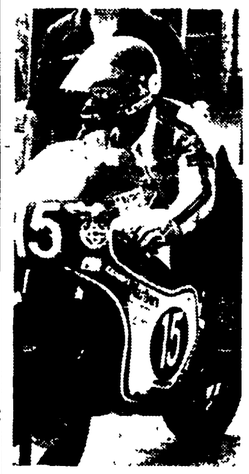
1. FALK HOFFMAN (DDR) 207,21 punti; 2. Alexander Kosenkov (URSS) 203,52; 3. Viachslav Strahov (URSS) 191,52; 4. Franco Cagnotto (It) 189,99; 5. Mthz Lindberg (Sve) 185,65; 6. Stefan Korsten (RFT) 185,22; 7. Jon Grunde Vegaro (Nor) 184,74; 8. Norbert Huda (RFT) 183,33; 9. Ricardo Camacho (Sp) 177,99; 10. Ken Gorve (Aus) 177,90; 11. Worisch Michael (Aus) 177,21; 12. Tomas Krcma (Cec) 174,78; 13. Paolo Nicoletti (It) 170,10; 14. Trevor Simpson (GB) 165,96; 15. Karoly Nemedi (Ungh.) 153,27; 16. Paer Berg (Sve) 150,03; 17. Claus Thomsen (Dan) 144,21; 18. Frank Larsen (Dan) 139.47.

JONKOEPING — Il pallanuotista azzurro Marco Pirone «affoga» lo jugoslavo Bosko Losika.

Il Gran Premio d'Inghilterra a Silverstone

Giovani centauri in luce nella chiusura mondiale

Il sudafricano Ballington ha vinto nelle «250» e «350» - Agostini delude ancora una volta: è solo decimo nella «500», vinta dallo statunitense Hennen



SILVERSTONE — Giacomo Agostini ha concluso in modo deludente una stagione da dimenticare. Si riscatterà il prossimo anno?

SILVERSTONE — Epilogo in tono minore per il Campionato mondiale di motociclismo 1977. A Silverstone, per la undicesima e ultima prova, i principali protagonisti o non c'erano o, se c'erano, hanno corso senza rischiare troppo. I giochi, come si dice, erano ormai fatti: titoli assegnati, bilanci già stilati.

Chi invece, in questo Gran Premio d'Inghilterra, ha visto una buona occasione per sfoderare gli artigli e cercare di mettersi in mostra, approfittando del clima di semi-smobilitazione, sono stati gli «outsiders», i giovani, i piloti che nel corso dell'anno, pur riuscendo a battersi con molta grinta e a raccogliere qualche soddisfazione, non erano stati in grado di lottare per il titolo.

E' il caso del sudafricano Kork Ballington, una delle rivelazioni di questa stagione, che è andato a cogliere una prestigiosa doppietta, vincendo sia nelle 250 che nelle 350 sull'intramontabile Yamaha. Il «telefonista» di Lugo Mario Lega, fresco campione del mondo delle 250 con la sempre più sbalorditiva Morbidelli, ha lasciato che a Silverstone andassero a disputarsi i primi posti giovani di belle speranze. E così, insieme a Ballington, sul podio delle «quarto di litro» sono saliti il venezuelano Aldo Nannini e il francese Eric Saul, entrambi su Yamaha, e nelle 350 il più noto transalpino Olivier Chevalier e il britannico John Williams, anch'essi, ovviamente, in sella alle moto dei «tre diapason». Anche in quest'ultima classe non era al via il neocampione del mondo, il nipponico Katayama.

Nella massima cilindrata, fermati da guasti meccanici «sua maestà» Barry Sheene, dominatore incontrastato della categoria ormai da tre stagioni, e il venezuelano Cecotto, tornato ad essere un brutto cliente per tutti, è venuta fuori la Suzuki di Pat Hennen, americano, che ha regolato il suo connazionale Steve Baker, su Yamaha, e il finlandese Teuvo Lansivuori, ancora su Suzuki.

E gli italiani? Due quarti posti, con Franco Uncini (Harley Davidson) nelle 250 e Gianfranco Bonera (Suzuki) nelle 500, costituiscono un bilancio abbastanza magro: c'è da concolarsi pensando alla bella affermazione di ieri, nella classe 125, di Pier Luigi Conforti, davanti all'eterno secondo di quest'anno, Eugenio Lazzarini.

In quanto a Giacomo Agostini, una stagione deludente non poteva che concludersi con un'ennesima delusione. Il campione di Lovere, che ormai corre solo per passione, evidentemente senza porsi problemi di competitività, si è dovuto accontentare del nono posto. Davvero un po' poco, tanto è vero che si è fatto raggiungere al sesto posto della classifica fridata dal redivivo Gianfranco Bonera, ex grande speranza del motociclismo italiano.

Ed ecco gli ordini di arrivo e le classifiche finali del campionato del mondo.

CLASSE 500

1. PAT HENNEN (USA) Suzuki 45'31"86 media km. 173,790; 2. Steve Baker (USA) Yamaha, 46'13"38; 3. Teuvo Lansivuori (Fin.) Suzuki, 46'24"73; 4. Gianfranco Bonera (It.) Suzuki; 5. Steve Wright (GB) Suzuki.

Classifica finale del Campionato mondiale: 1. BARRY SHEENE (GB) Suzuki, 107 punti; 2. Steve Baker (USA) Yamaha, 89; 3. Pat Hennen (USA) Suzuki, 67; 4. Johnny Cecotto (Ven.) Yamaha, 50; 5. Steve Parrish (GB) Suzuki 38; 6. Giacomo Agostini (It.), Yamaha e Gianfranco Bonera (It.) Suzuki, 37.

CLASSE 350

1. KORK BALLINGTON (Sud Afr.) Yamaha 45'32"10 media km. 173,790; 2. Olivier Chevalier (Fr.) Yamaha, 45'48"41; 3. John Williams (GB) Yamaha, 45'48"52; 4. Eddie Roberts (GB) Yamaha; 5. Alan Stewart (GB) Yamaha.

Classifica finale del Campionato mondiale: 1. TAKAZUMI KATAYAMA (Giap.) Yamaha, punti 95; 2. Tom Herron (Irl.) Yamaha, 56; 3. Jon Ekerold (Sud Afr.) Yamaha, 54; 4. Michel Rougerie (Fr.) Yamaha 50; 5. Kork Ballington (Sud Afr.) Yamaha, 46.

CLASSE 250

1. KORK BALLINGTON (Sud Africa) Yamaha, 43'37"08 media km. 168,460; 2. Aldo Nannini (Ven.) Yamaha, 43'39"35; 3. Eric Saul (Fr.) Yamaha, 43'41"93; 4. Franco Uncini (It.) Harley Davidson; 5. Olivier Chevalier (Fr.) Yamaha.

Classifica finale del Campionato mondiale: 1. MARIO LEGA (It.) Morbidelli, 85 punti; 2. Uncini (It.) Harley Davidson, 72; 3. Villa (It.) Harley Davidson, 67; 4. Takazumi Katayama (Giap.) Yamaha, 58; 5. Tom Herron (Irl.) Yamaha, 54.

«Baronio» vince la Coppa Alfasud Europa

ZELTWEG — Ancora un trionfo di un pilota italiano in una gara internazionale. La terza prova della Coppa Alfasud Europa, interessante anteprima al Gran Premio d'Austria, è stata vinta dal romano «Baronio» (33 anni, originario di Vercelli) che ha brillantemente regolato sul traguardo la fortissima concorrenza di austriaci, francesi e tedeschi, partecipanti ai vari Trofei Alfasud nazionali. Con questo successo il pilota della scuderia «Spitfire», che aveva già fatto sua la prova di Kassel-Calden e che si era piazzato secondo in quella di Digione, si è laureato campione europeo dell'Alfasud.

Al via il più lesto era Luigi Calamai (miglior tempo nelle prove ufficiali) che però quasi subito veniva superato da Morello, uno dei più bravi piloti, insieme a Lemetayer e Gourserol, del Trofeo Alfasud Francia. Morello concludeva in testa il primo giro seguito dall'austriaco Wendlinger, da Calamai, dall'italiano Campani, dall'austriaco Kastner (leader del Trofeo Alfasud Austria), da Lemetayer (leader del Trofeo Alfasud Francia). Nel corso della seconda tornata Morello andava in testa-coda e veniva superato da un nugolo di avversari. Passava al comando Lemetayer mentre non mollavano Calamai, Wendlinger, Kastner, «Baronio» e il tedesco Weber (vincitore anzitempo del Trofeo Alfasud Germania). Al quarto giro tornava ancora a condurre Calamai per essere scavalcato nella tornata successiva dall'aggressivo Kastner. Il quinto giro segnava anche la fine dei sogni di vittoria di Calamai che andava in testa-coda. Riprendeva generosamente ma ormai tagliato fuori dalla lotta per il primo posto. Era «Baronio» che a questo punto, forte anche della sua esperienza, prendeva decisamente il comando e portava al successo la sua Alfasud.

Ordine d'arrivo: 1. «BARONIO» (It) (71,200 km) in 32'37"93, media 131,110 km/h; 2. Kastner (Au) a 1"73; 3. Lingmann (Rft) a 2"41; 4 Weber (Rft) a 6"76; 5. Campani (It) a 7"07; 6. Wendlinger (Au) a 9"65; 7. Lemetayer (Fr) a 9"95; 8. Gourserol (Fr) a 10"36; 9. Calamai (It) a 27"54; 10. Muller (Au) a 21"62.

Il basket d'estate già guarda al campionato

Xerox e Cinzano competitive Chinamartini: una «grande»

I torinesi di Gamba con Denton prenotano il ritorno in «A 1»

Ferragosto. Anche il forsennato vortice dei tornei estivi conosce una pausa. La pallacanestro prepara il nuovo campionato e si concede gli ultimi spiccioli di vacanze. Tregua indispensabile anche per gli azzurri della nazionale. Giancarlo Primo, che aveva iscritto i suoi uomini a tre tornei d'alto livello, medita le risultanze del campo. In attesa di riprendere, tra poco, a Cortina.

Dunque la nazionale. Il mese prossimo, a Liegi, ci sono gli «europei». La squadra ha già un suo quintetto base sperimentato e decisamente interessante. Quello che giocò la fase italiana della Coppa Intercontinentale a maggio, con Marzorati e Bertolotti dietro, Bariviera, Della Fiori e Meneghin. E' un quintetto scarso quanto a centimetri ma decisamente portato al contropiede, agli schemi eseguiti in velocità. Ora il problema di Giancarlo Primo è quello di setacciare gli altri componenti la comitiva «europea». A Cortina ci sarà anche Iellini, richiamato da un momentaneo esilio, ci saranno Bertolotti e Serafini, ci sarà Meneghin convalescente e dunque bisognoso di una cauta ripresa.

Uno che dovrebbe essersi aggiudicato una maglia in questa nazionale è Vecchiato. Il pivot del Cinzano garantisce un consistente apporto sotto i tabelloni e i suoi margini di miglioramento paiono anche piuttosto consistenti. Anche Marco Bonamico ha convinto. Il ragazzo della Symudine possiede eccellenti fondamentali, deve solo disciplinare il proprio senso tattico. Così, stando a sensazioni epidermiche, tra gli esclusi per la spedizione di Liegi dovrebbero essere Gorghetto e Dordei con l'aggiunta, si sussurra, di Carlo Caglieris, l'effervescente play virtussino che pure ha esaltato gli assalti azzurri contro la Jugoslavia.

ORIUNDI — *La posizione dei cittadini italiani provenienti da federazione straniera è tuttora irrisolta. Il Consiglio federale dovrà trovare una soluzione dignitosa. L'anno scorso, con la miopia che contraddistingue la politica della Federazione, quella dell'oriundo fu la classica intuizione di compromesso per conciliare le tesi di chi pretendeva il secondo straniero e di chi, per contro, lo rifiutava. Ora evidentemente chi ha contribuito ad imporre gli oriundi vorrebbe magari effettuare una rapida retromarcia. I diritti dell'oriundo però vanno difesi. Il caso di Raffin, ad esempio, è emblematico. Titolare della nazionale canadese ai Giochi olimpici di Montreal, è in possesso del passaporto italiano. Come cittadino italiano Raffin paga pure le tasse. Sarebbe davvero assurdo che gli fosse impedito di indossare la maglia del Jollycolombani di Forlì.*

GAMBA NON SCHERZA — *La notizia è recente. Randy Denton, pivot di 209 centimetri, ventottenne, professionista con i Carolina Cougars, con i Memphis Tams, gli Utah Stars e gli Atlanta Hawks, sarà il secondo straniero della Chinamartini. Sandro Gamba, dunque, non scherza. Ha rinunciato allo scudetto della Girgi, ma pretende una squadra competitiva. Con gli arrivi di Benatti, play modesto ma pur sempre utile, dell'esperto Brumatti ed ora con l'ingaggio del fortissimo Denton, il complesso torinese, che conta pure su Grochowalski, un'ala dal tiro micidiale, si pone come candidato per una immediata promozione in «A1». I suoi traguardi ovviamente spaziano ben più oltre. Da sottolineare che il Cinzano, anni fa, tentò invano di assicurarsi le prestazioni di Denton, allora bloccato dai professionisti americani.*

MILANESI INTERESSANTI — *La Xerox di Guerrieri, nascendo da anni di immobilismo sul mercato, si è data un volto di estremo interesse. Con l'arrivo di Serafini, 210 centimetri che consentiranno a Jura interessanti varianti tattiche, la squadra si è irrobustita sotto i tabelloni. C'è poi Lauriski, personaggio dal tiro che scotta, già del Brina sino a un paio di stagioni orsono. A ben vedere, con la partenza di Beppe Gergati alla volta di Cantù, i settori arretrati paiono piuttosto indeboliti, con il solo Rodà collaudato a livelli d'eccellenza. La Xerox, insomma, si presenta come squadra a trazione anteriore.*

Discorso stimolante anche per quanto riguarda il Cinzano di Filippo Faina. Anche quest'anno la società si è privata di una delle sue pedine più rappresentative, Pino Brumatti, capitano di lungo corso. Era accaduto anche in passato. Da Masini, a Cerioni, a Bariviera, a Iellini. Ciononostante le scarpette rosse paiono ugualmente competitive, con D'Antoni, ricco di talento, e con Mike Silvester finalmente italiano dopo tre stagioni a nuovo servizio.

Angelo Zomegnan